

EDOARDO BORIA, MATTEO MARCONI (a cura di), *Geopolitica dal pensiero all'azione. Spazio e politica in età contemporanea*, Roma, Argos, 2022.

Il libro curato da Edoardo Boria e Matteo Marconi è un manuale per orientarsi nel mondo della Geopolitica (ci tengono a precisare i due autori: non della Geografia politica) e dei suoi molteplici aspetti.

Si tratta di un volume anomalo, per diverse ragioni: anzitutto per la mole, che consta di oltre 800 pagine e che lo configura come un libro da studio ma anche da “collezione”; poi per la composizione degli autori, fortemente interdisciplinare, che vede la compresenza di politologi, filosofi, sociologi e geografi; e, infine, per come è composto: la parte testuale, infatti, pur essendo centrale, si unisce a un insieme grafico di straordinaria ricchezza. All'interno dei saggi vi è un continuo e utile rimando a un glossario esplicativo, accuratissimo e dettagliato, che aiuta il lettore – dal meno ferrato al più attrezzato – a orientarsi meglio nel mondo della geopolitica e nel suo lessico più specialistico. Immagini, carte storiche e politiche, mappe concettuali e nuvole di parole arricchiscono poi ulteriormente i saggi, da un punto di vista grafico e concettuale, rendendo la lettura realmente “immersiva” e approfondita, partendo dall'assunto che il solo testo, senza l'immagine, soprattutto nell'ambito di studio di riferimento, risulterebbe fortemente lacunoso: l'impronta di ricerca nell'alveo della cartografia dei curatori, e in particolare di Edoardo Boria, è in tal senso visibilissimo, e fornisce un elemento di arricchimento non solo formale ma davvero sostanziale per l'intero libro.

I quasi quaranta articoli sono in effetti solo i protagonisti di una rappresentazione ben più ampia, in cui partecipano anche altri attori che compongono un palcoscenico corale, i cui registi hanno avuto la capacità di inserire anime disciplinari e prospettive diversificate in un contesto unico, compatto, strutturato e solido. I saggi sono suddivisi in tre parti principali: 1) concepire e organizzare l'egemonia globale; 2) ideare e agire l'alternativa; 3) pensare e organizzare il proprio spazio nel mondo. L'idea di fondo dei curatori è stata quella di unire alla dimensione “teorica” della geopolitica quella dell'azione degli Stati nelle loro traiettorie strategiche.

L'ambito delle relazioni internazionali diviene allora il terreno ideale di una dialettica politica che si esprime sì, certo, nella forza delle azioni intraprese dagli Stati in politica estera e delle dispute di potere attorno alle quali si snodano le questioni geopolitiche dirimenti di natura energetica,

identitaria, religiosa, territoriale, economico-finanziaria, etc., ma anche nella loro dimensione più marcatamente teorica. Ecco allora che la rassegna proposta mette insieme la geopolitica classica e presente, con un'analisi accurata e differenziata delle teorie di Sir. Halford J. Mackinder, Nicholas J. Spykman, Alfred T. Mahan, Carl Ritter, Friedrich Ratzel, e Karl Haushofer, ma anche di tutti quegli autori che nella loro rilevanza strategica, politica, concettuale, filosofica o di semplice pensiero hanno avuto un'innegabile impronta geopolitica, che qui viene posta in risalto dai principali esperti dei singoli personaggi analizzati, soprattutto nella dimensione di scala globale e di messa in discussione dell'ordine mondiale esistente.

Qui davvero il confine tra le discipline diventa un momento di confronto ricco di spunti di ulteriore analisi e comparazione, di approfondimento e stimolo al dialogo tra saperi e forse, ancor di più, tra ricercatori. Le proposte concettuali di Henry Kissinger, Raymond Aron, Francis Fukuyama e Zbigniew Brzezinski, ma anche quelle analizzate nella seconda parte del libro relative a Carl Schmitt, Antonio Gramsci, Immanuel Wallerstein, Yves Lacoste, Giorgio Agamben e Gaston Bouthoul, oltre a diversi altri autori meno conosciuti e dunque ancor più interessanti, offrono una visione alternativa, in chiave geopolitica, di questi autori, che hanno improntato parte del loro pensiero sull'analisi spaziale delle relazioni di potere: è proprio su questo terreno che si muovono tutti i saggi, facendo emergere il lato geopolitico di personaggi del pensiero della politica internazionale più o meno noti. Nell'ultima parte del libro si portano alla luce le teorie che hanno proposto un'organizzazione regionale alternativa del proprio spazio di riferimento: dal mondo arabo a quello russo, dalla questione coloniale in Paul Vidal de la Blache alla visione geopolitica di Samuel P. Huntington successiva all'attacco alle Torri Gemelle, fino alla geopolitica della *umma* e alla visione eurasiatista, portando all'attenzione del lettore visioni meno conosciute e che offrono un orizzonte ampio sul mondo e sulle sue prospettive di ordine regionale e globale.

È forse proprio quest'ultimo aspetto – relativo all'analisi di autori meno conosciuti eppure molto rilevanti – che rende particolarmente brillante la struttura del libro, capace di portare il lettore a percorrere sentieri meno battuti ma che aiutano a comprendere quelle realtà geografiche, spaziali, politiche, economiche e religiose che sempre più hanno un peso sullo scacchiere internazionale: l'elaborazione del pensiero di teorie chia-

ve per capire quelle regioni solo apparentemente meno rilevanti aiuta enormemente a capire le ragioni strategiche di chi si oppone a un disegno quasi deterministico della realtà globale successiva alla guerra fredda, o di chi la perpetua, e a una lettura realmente onnicomprensiva dei fenomeni mondiali, mettendo in risalto il dato territoriale quale perno delle dispute e delle diatribe per il potere alla scala globale.

Boria e Marconi, con quest'opera che è destinata a farsi spazio nelle librerie di studiosi e appassionati e ad affermarsi come testo di riferimento, hanno sicuramente tentato di attestare la piena "rivincita" della Geopolitica quale approccio di studio capace di integrare diverse visioni e che deve tornare a essere centrale nel contesto accademico e nel dibattito pubblico. Gli avvenimenti bellici degli ultimi mesi, successivi all'uscita del libro, hanno quantomeno riproposto la centralità e l'enorme rilevanza della lente territoriale nelle questioni conflittuali odierne.

Se la geopolitica, come rimarcano curatori e autori, ha la capacità di far dialogare approcci differenti, unendo in sé la chiave interpretativa storica e quella geografica, quella di interesse nazionale e di strategie di politica estera, così come del pensiero che si rende azione, questo importante contributo editoriale si inserisce proprio in tale solco, dando una rinnovata rilevanza al fattore territoriale e alle dinamiche politiche che questo innesca alla scala globale e macro regionale.

Tra gli obiettivi dichiarati di Boria e Marconi, non casualmente, «vi è quello di suggerire una radicale operazione di smantellamento di pregiudizi, travisamenti e superficialità che hanno finora indotto interpretazioni a dir poco olografiche della Geopolitica»: in effetti, dalla cura editoriale e financo grafica posta nell'elaborazione di questo lavoro, costato quasi tre anni, fino all'attenzione concettuale e al progetto culturale che ne sta alla base, si ravvisa un enorme sforzo, volto a un duplice apparente obiettivo: da una parte creare un solco e lasciare una testimonianza destinata a rimanere nel tempo, dall'altra rendere viva e centrale la Geopolitica, vestendola cioè di abiti nuovi o, per meglio dire, rinnovati, recuperando appieno quella centralità geografica e di appartenenza disciplinare che nei decenni scorsi era stata in parte smarrita.

È proprio in questa direzione che sembra muoversi il libro dei due curatori: lanciare un sasso, peraltro molto consistente, per stabilire un punto di ripartenza solido e che si pone come pietra angolare di un dibattito che dovrà necessariamente essere interdisciplinare e multiprospettico,

dinamico e capace di offrire uno sguardo diacronico che, ma che sia capace di riporre al centro la dinamica spaziale, concependo il mondo diversamente e secondo una rinnovata ottica, disciplinare e forse anche strategica.

È un libro che, per queste e altre ragioni, non può mancare nella libreria (fisica, in quella virtuale renderebbe un po' meno) di ogni geografo e di ogni curioso del mondo e delle sue dinamiche politiche e relazionali, ma che è adattabile anche per adozioni universitarie, perché aiuta a comprendere meglio il globo, disvelando teorie, problemi e approcci strategici che stanno alla base delle visioni che si rendono azioni concrete, che dalla scala globale hanno un diretto impatto sulla nostra vita. Con una veste grafica molto apprezzabile e una cornice editoriale degna di nota, questo prodotto corposo risulterà anche col passare del tempo imprescindibile e un punto fermo della Geopolitica nel suo alveo originario, quello geografico.

*(Alessandro Ricci)*